

L'esperienza

2

Bergamo, due centri diventano uno

Gli amministratori di due piccoli centri del Bergamasco hanno deciso di fondere i rispettivi Comuni in uno solo, per risparmiare spese giudicate inutili e recuperare così risorse nella gestione di scuole, uffici e servizi cimiteriali. I due Comuni interessati sono Isosio e Fara Olivana, due paesi che complessivamente sfiorano i 2 mila abitanti, e che sono assai vicini fra di loro. Il processo di unificazione durerà almeno 5 anni.



L'Aquila, dall'Ici 500 milioni in più

Ha fruttato al Comune dell'Aquila un introito di circa mezzo miliardo in più, rispetto all'incasso registrato con la prima rata del '98 (12 miliardi e 50 milioni contro 11 miliardi e 595 milioni), l'acconto relativo alla prima rata del '99 dell'Imposta comunale sugli immobili (Ici) riscosso quest'anno direttamente dal Comune, oltre tutto facendo risparmiare 300 milioni precedentemente devoluti all'essoritura per la riscossione.

Piccoli comuni

GLI ENTI LOCALI MINORI VERSANO SPESSE IN GRAVIDIFFICOLTÀ FINANZIARIE. LA SOLUZIONE PASSA ATTRAVERSO L'ACCORPAMENTO DI FUNZIONI E UFFICI E LA CONDIVISIONE DI RISORSE. SOLO COSÌ È POSSIBILE OTTENERE UN SENSIBILERISPARMIO

Piccolo non sempre è bello. Ne sanno qualcosa gli amministratori dei Comuni italiani, e sono centinaia, dai 2000 abitanti in giù. I problemi sono di varia natura ma quasi tutti collegati al problema principe: le risorse finanziarie. La punta dell'iceberg è emersa improvvisamente nei giorni scorsi dalle verdi vallate dell'entroterra ligure. È stato il sindaco di Propata, uno degli otto piccolissimi comuni della Valtrébba, a lanciare l'allarme e a minacciare le dimissioni. «Il Comune - spiega il sindaco Angelo Remigio - non ce la fa più con i soldi. Quelli che lo Stato ci fornisce e quelli derivanti dalle nostre entrate autonome bastano appena per pagare il personale e le spese "vive" dell'Amministrazione. Tutto il resto, strade, illuminazione, acqua, e così via, sono lasciati al buon cuore della Provincia che fino ad oggi ci ha dato una mano. Ma non può continuare così».

Centosessanta abitanti, Propata, posto a

quota mille sul livello del mare, ha un bilancio di 110 milioni ai quali se ne aggiungono altri 110 provenienti dai conferimenti statali. Propata vive, soprattutto, di turismo estivo quando gli abitanti degli otto Comuni della valle salgono da 4100 a quasi 40mila. Ma l'Ici certamente non basta.

«Il Comune - aggiunge il primo cittadino - ha due dipendenti. Pagati gli stipendi, conferiti i compensi all'operatore dell'Ufficio tecnico e al segretario comunale, pagate le spese di gestione e dei consumi come acqua, gas elettricità e così via, nelle casse comunali non rimane nulla per assolvere agli altri compiti istituzionali». Nemmeno per chiudere i buchi del tetto.

Il municipio, infatti, avrebbe urgente bisogno di un intervento sostanziale alla copertura dell'edificio, ormai vetusta. «Per questo - racconta accalorandosi Remigio - come prevede la normativa, il nostro tecnico ha approntato un progetto in piena regio-

la. Costo previsto 50 milioni. Poi bisogna indire la gara di appalto, far pubblicare il bando su alcuni quotidiani e altre incombenze ancora. Pagando, naturalmente. Ma con quali soldi?». Il cahier de doléance del sindaco di Propata contiene molte pagine. Come quella dell'inquinamento acustico contro il quale un Comune prevalente economia turistica deve battersi con decisione. «Per effettuare i rilevamenti e predisporre un piano adeguato è necessario ricorrere ad un tecnico il quale, però, ha diritto ad essere pagato. Esiamo d'accapo».

Il fatto è - dice Remigio - che lo Stato identifica i piccoli Comuni dal numero di abitanti. Vale a dire da 15mila in giù. Ma equiparare Propata o uno degli altri Comuni della Valtrébba, a una cittadina che ospita un numero di residenti quattro volte superiore al totale di quelli della nostra valle, è radicalmente sbagliato. Le risorse anche finanziarie, ma non solo quelle, che i grossi

(rispetto a noi) Comuni sono in grado di mobilitare sono infinitamente superiori anche se le spese che devono sostenere sono maggiori». È in provincia di Genova i Comuni con meno di 1000 abitanti sono un quarto del totale: 18 su 67.

Per questo Remigio ha lanciato una proposta e un appello alla Regione perché si attivi per agevolare e sostenere un processo di accorpamento fra gli otto Comuni della Valtrébba (Propata, Fascia, Montebello, Gorreto, Rondanina, Rovegno, Fontanigorda e Torriglia) il più grosso dei quali, Torriglia, conta 2200 abitanti e il più piccolo, Rondanina, appena 107. Un sistema di condivisione delle risorse che consenta ai Comuni della zona di ottenere significativi risparmi e un miglioramento dei servizi ai cittadini. La legge 142, modificata dalla 265/99 offre strumenti specifici in questa direzione. «È un fatto certamente positivo che oggi lo Stato deleghi molte funzioni ai

sindaci. Ma per i piccoli centri, privi di adeguate strutture e di mezzi si tratta di traguardi difficilmente raggiungibili. Anche per questo - conclude Remigio - la Regione deve far avanzare la legge sull'Area metropolitana. In tal caso molte spese oggi a carico delle municipalità sarebbero sostenute dal nuovo Ente mentre i Comuni potrebbero occuparsi della gestione di alcune esigenze amministrative direttamente rivolte ai cittadini».

Intanto qualcosa si muove. La presidente della Provincia genovese, Marta Vincenzi e l'assessore alla Montagna, Gianni Duglio, si sono incontrati con il sindaco di Propata ed hanno confermato il loro impegno per sostenere i piccoli Comuni. Per questo sarà convocato un incontro fra le Autonomie del territorio per affrontare i temi sul tappeto con particolare riguardo alle possibilità offerte dalla nuova normativa per l'attivazione di sinergie intercomunali.

LA RECENSIONE

Merloni-ter
Le novità
per i lavori
pubblici

In attesa del nuovo regolamento attuativo della Merloni-ter, nel panorama dei commenti alla legge si segnala il nuovo libro di Giovanni Pascone «La riforma dei lavori pubblici, con prefazione Giuseppe Vetrano, pubblicato da Edizioni Alisei».

L'autore, che è stato capo dell'Ufficio legislativo del ministero dei Lavori pubblici negli anni cruciali della riforma, fornisce un quadro completo, unitario e analitico della nuova normativa, conciliando le esigenze di massima divulgazione (attraverso un linguaggio semplice e comprensibile) con la completezza ed il rigore teorico e scientifico.

Come è noto, con la cosiddetta «Merloni-ter» si è concluso un iter legislativo avviato sei anni fa e passato attraverso ben cinque modifiche e integrazioni. Le nuove disposizioni innovano quasi tutti gli aspetti del testo vigente, ed introducono nuovi istituti (project financing performance bond). Gli amministratori locali ed i tecnici del settore debbono dunque riorganizzare le conoscenze in materia, in presenza del nuovo quadro normativo complicato dalle spesso contraddittorie modifiche alla legge 109, fino alla 415 del '98.

Il volume di Pascone è particolarmente indicato per l'aggiornamento e la formazione dei nuovi amministratori locali, per i quali costituirà una full immersion nel cuore delle trasformazioni in atto, per conoscere subito e bene la nuova realtà dei lavori pubblici locali.

Per gli amministratori con più esperienza e per i dirigenti e i tecnici, il libro costituisce un agile vademecum che sistematizza i nuovi istituti, collegandoli alla più avanzata cultura amministrativa: un riferimento utile nell'impostazione dei programmi e nelle scelte di governo.

Giovanni Pascone «La riforma dei lavori pubblici» prefazione di G. Vetrano Edizioni Alisei. Pagine 176, lire 38.000

Tra i problemi che si presentano tuttora nel nostro Paese per una efficace gestione amministrativa vi è quello dei piccoli Comuni. Tale argomento poteva trovare soluzione nella parte della legge 142/90 relativa all'introduzione di nuovi istituti quali i municipi e l'unione di C. Se a quasi dieci anni dalla approvazione della 142 questo problema è ancora irrisolto significa che gli strumenti previsti da tale legge sono rimasti inapplicati.

Le ragioni sono diverse: possono essere state originate da un meccanismo non omogeneo previsto dalla 142 per favorire forme di aggregazione delle autonomie locali, oppure da rigide forme di campanilismo presenti anche in Liguria che fino ad oggi non hanno consentito di effettuare alcun tipo di concentrazione. Anche la conformazione geografica della Regione non favorisce di certo tale processo; non bisogna dimenticare che i Comuni dell'entroterra sono assai più numerosi di quelli situati sulla costa ma hanno una popolazione di molto in-

L'OPINIONE

«Il futuro è cooperazione, non campanili»

GIANCARLO MORI - Presidente della Regione Liguria

feriore rispetto a quelli ubicati vicino al mare.

Ma a parte gli aspetti particolari che caratterizzano la Liguria, si deve registrare a livello nazionale un mutamento di tendenza nel processo di costruzione di nuove forme di integrazione territoriale.

Voglio dire che mentre nella vecchia 142 l'accorpamento e l'unione dei Comuni era finalizzata alla fusione in un unico soggetto istituzionale, fusione da perseguirsi entro un decennio, oggi è cambiata la filosofia perché gli stessi istituti rivisti dalla legge 265/99, di modifica della 142, non sono più strettamente finalizzati alla fusione ma ad una gestione associata e integrata dei servizi comunali su base più ampia.

Per dare impulso all'azione di integrazione è necessario attivare tre strumenti collegati:

- un programma regionale di ambiti di gestione associata di funzioni e servizi;
- una legge regionale contenente le forme di incentivazione dell'esercizio associato di funzioni da parte dei comuni;
- un decreto ministeriale di definizione dei criteri di utilizzazione delle risorse stanziate a tale scopo.

Con l'Unione di Comuni l'intento del legislatore è quello di creare una sede istituzionale di secondo livello cui affidare la gestione associata delle funzioni comunali; un Ente locale diffuso su tutto il territorio posto permanentemente al servizio di

tutte le tipologie di Comuni; una struttura costituita appositamente dai partner per gestire il loro rapporto collaborativo.

Ciò consentirà di creare tra i Comuni, attraverso l'Unione, una rete permanente di cooperazione, un nuovo assetto interorganizzativo in grado di realizzare economie e riduzione di costi a fronte della garanzia di servizi più efficienti.

Quindi più che puntare su improbabili processi di fusione, e la scarsa utilizzazione fino ad oggi è emblematica, si è cercato di eliminare gli ostacoli che di fatto hanno impedito l'affermazione di forme stabili di cooperazione mirate a rafforzare i legami orizzontali tra i Comuni, riservando alla Regione il compito di svolgere una funzione di amalgama.

La legge 265 del 1999, di modifica della 142, è rispettosa dell'autonomia degli Enti locali in quanto li lascia liberi di determinare la composizione, le regole e le funzioni di tale ente che saranno esplicitati nello statuto con gli unici vincoli della scelta del Presidente tra i Sindaci del Comuni associati e della rappresentanza delle minoranze.

Si ha la consapevolezza che non è facile dinanzi a radicati interessi e a retaggi culturali talvolta incancreniti nel tempo, trovare tra i Comuni intese che comportino il sacrificio di interessi particolari a favore di quelli generali. E non è neppure facile ricondurre a unità mondi troppo spesso rimasti conflit-

tuali e separati anziché cooperativi. La Liguria ha già fatto un tentativo con la legge regionale 12/94 che probabilmente dovrà essere ulteriormente adeguata ai nuovi principi.

Crede che per creare un sistema di partnership attraverso l'Unione di Comuni occorra sviluppare uno spirito collaborativo basato sull'equilibrio dei sacrifici, non semplice da trovare, superando logiche particolaristiche.

Le preoccupazioni manifestate di recente sulla stampa da alcuni Sindaci di piccoli Comuni della Liguria e la definizione del percorso già avviato e da perfezionarsi sull'Area Metropolitana di Genova possono costituire il giusto impulso per andare in questa direzione.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

